
Ente di Governo per i Rifiuti e le risorse idriche della Basilicata

EGRIB

**ISTANZA DI RIEQUILIBRIO DEL GESTORE
ACQUEDOTTO LUCANO SPA**

TITOLO III DELIBERA 656/2015/R/IDR

Allegato alla predisposizione tariffaria per il terzo periodo
regolatorio
MTI 3

Indice

1	INTRODUZIONE E SINTESI DEI CAPISALDI DELLA PIANIFICAZIONE EGRIB	3
2	LA COSTITUZIONE DI ACQUEDOTTO LUCANO SPA E L'AVVIO DELLA GESTIONE.....	4
3	LE CRITICITÀ DELLA GESTIONE DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO DI ACQUEDOTTO LUCANO	6
3.1	Limitata capitalizzazione.....	7
3.2	Crediti verso utenti.....	7
3.3	Vetustà impianti e reti gestite	8
3.4	Investimenti da tariffa.....	9
3.5	Oneri finanziari	11
3.6	Ricavi e contributi in conto esercizio	11
3.7	Metodologia di determinazione tariffaria – rischio regolatorio e sottostima.....	13
3.8	Azioni perseguite.....	15
4	AZIONI PERSEGUIBILI	18
	<u>Allegato.....</u>	<u>20</u>
5	ISTANZA DI ACCOGLIMENTO DEL COSTO MOROSITÀ ART. 28.3, ALLEGATO ALLA DELIBERA 580/2019/R/IDR.....	20
5.1	Adeguamento del costo morosità agli effettivi livelli esistenti sul territorio	20

1 Introduzione e sintesi dei capisaldi della pianificazione EGRIB

Il presente documento recante “istanza di riequilibrio del Gestore Acquedotto Lucano Spa” è parte integrante della predisposizione tariffaria per il terzo periodo regolatorio, in quanto le leve adottate nel provvedimento MTI-3, licenziato dall’Assemblea dell’EGRIB, si radicano nell’analisi tecnico-finanziaria esposta nel seguito.

Ente di Governo d’Ambito e Gestore *concorrono, sulla base delle rispettive responsabilità, a perseguire il raggiungimento e mantenimento dell’equilibrio economico-finanziario* (art. 8 del. 656/2015). Su questo presupposto e nel riconoscimento che sia Acquedotto Lucano Spa sia gli azionisti di riferimento hanno agito e agiscono in sintonia, ciascuno con i propri ruoli e responsabilità, si fa memoria dell’attività svolta dalla Società fin dagli inizi della costituzione (paragrafo 1) mettendo in luce i **risultati raggiunti in termini di investimenti realizzati e processo di integrazione del territorio (paragrafi 3.3 e 3.4).**

Si osserva che lo *start up* di Acquedotto Lucano Spa malgrado l’**equity insufficiente (paragrafo 3.1)**, ha comunque consolidato un sistema industriale del servizio idrico esprimendo una elevata capacità realizzativa di messa a terra degli investimenti su tutto il territorio regionale, riuscendo a utilizzare e ottimizzare le risorse provenienti dai contributi pubblici. E’ quindi incontrovertibile il ruolo di Acquedotto Lucano di **attivatore di crescita occupazionale su scala locale**, anche in fasi di rallentamento dell’economia, come quella attualmente in corso. L’impatto anticiclico degli investimenti unitamente al miglioramento delle prestazioni del servizio costituiscono uno dei capisaldi su cui si fonda l’impegno dell’EGRIB nel sostenere il Gestore anche attraverso l’uso di strumenti, quali l’istanza di riequilibrio, che si affiancano a quelli già messi in campo dalla Regione (paragrafo 3.6) quali, ad esempio, il contributo annuo destinato a calmierare le tariffe degli utenti. **Coerentemente con le considerazioni esposte è stata esclusa, tra le leve per il riequilibrio di cui al Titolo III, la revisione al ribasso della pianificazione, obiettivo che invece va rafforzato e sostenuto, anche creando maggiori disponibilità dal flusso tariffario.**

D’altro canto la particolare conformazione geografica della Regione Basilicata in cui predomina l’area montana, e dei modelli di urbanizzazione con densità abitativa tra le più basse d’Italia, fanno sì che la gestione del SII manifesti profili di costo peculiari difficilmente comparabili con altri operatori¹.

Le manovre messe in atto per garantire la prosecuzione del servizio di Acquedotto Lucano si sono focalizzate su alcuni strumenti in particolare, atti a risolvere criticità specifiche. Ad esempio il **calcolo dei conguagli per il periodo 2016-2019 a copertura del mancato full cost recovery (paragrafo 3.7)**, interpretando in tal senso il secondo punto della lettera a) dell’articolo 10.1 -del. 656/2015-. Il flusso di cassa generato dal conguaglio in parola, permette di riallineare una parte rilevante dello squilibrio finanziario che sta assorbendo ed erodendo le marginalità e gli efficientamenti della gestione.

¹ Ciò è riscontrabile nella predisposizione tariffaria relativamente al cluster di posizionamento di Acquedotto Lucano rispetto alla frontiera efficiente (art 17, allegato delibera 580/2019)

L'adeguamento della componente CO_{mor}^a a copertura del costo morosità, riferito al mancato incasso dei crediti a due anni dall'emissione delle bollette, fissato ad un livello maggiore rispetto a quanto stabilito dalla regolazione (art. 28, del 580/2019) è coerente con i provvedimenti di ripristino dell'equilibrio economico-finanziario previsti dal Titolo III della "Convenzione Tipo". Non a caso tale componente intercetta un aspetto critico della gestione di Acquedotto Lucano, in special modo per alcuni segmenti di utenze, e il procrastinarsi nel tempo di situazioni di inesigibilità, ha deteriorato il profilo finanziario nella parte del capitale circolante. I provvedimenti normativi Regionali volti a favorire il superamento delle sub-gestioni, responsabili in parte della stagnazione dei crediti, unitamente alle azioni di contenzioso avviate dalla Società, tutt'ora in corso, illustrate al **paragrafo 3.8, evidenziano la volontà di aggredire la criticità della riscossione dei crediti e della morosità**. La manovra tariffaria sulla componente CO_{mor}^a , intende affiancare questo processo, fornendo con il flusso tariffario le risorse per tamponare gli impatti in bilancio di eventuali svalutazioni dell'attivo circolante. In allegato al presente documento è formalizzata istanza per l'allineamento dell'*unpaid ratio* regolatorio ad un livello più congruo per Acquedotto Lucano, pur rimanendo in una logica di efficientamento della componente di costo.

2 La costituzione di Acquedotto Lucano SpA e l'avvio della gestione

A seguito della legge di riforma dell'ordinamento delle autonomie locali, i servizi idrici sono stati i primi ad essere oggetto di una innovativa ed organica disciplina di settore, dettata con la l. 5 gennaio 1994 n. 36 (c.d. legge Galli).

In attuazione di quanto disposto dall' art. 8, comma 2, della legge Galli, la Regione Basilicata ha emanato la legge regionale n. 63/96, con cui "il territorio della Regione viene delimitato in un unico ambito territoriale ottimale", istituendo contestualmente un "organismo comune, denominato Autorità d'Ambito, per l'organizzazione del servizio idrico integrato".

L'Autorità d'Ambito, dopo aver predisposto ed approvato il Piano d'Ambito, nonché l'articolazione tariffaria, ha individuato, quale forma di gestione del servizio idrico integrato nell'Aato Basilicata, la società per azioni a capitale pubblico locale, partecipata da tutti i Comuni dell'Ambito, quale ai sensi del comma 5 dell'art. 35 della legge 448/2002; a tal fine, nel luglio 2002 viene costituita la società Acquedotto Lucano Spa.

Per consentire un graduale passaggio del servizio dai precedenti gestori al nuovo, l'Autorità d'Ambito, ha introdotto un periodo di gestione transitoria, dal 1° gennaio al 30 giugno 2003, durante il quale l'erogazione del servizio era demandata ai Comuni, con l'obbligo, per il gestore, vagliata la inerenza e la congruità delle rendicontazioni, di remunerare i Comuni degli oneri sostenuti nel periodo transitorio per la gestione del servizio.

Acquedotto Lucano S.p.a., quindi, pur acquisendo da subito il diritto alla riscossione della tariffa per il servizio erogato, assume la diretta gestione del servizio a partire dal 1° luglio 2003.

A seguito dell'affidamento del servizio ad Acquedotto Lucano Spa, Acquedotto Pugliese Spa, che gestiva il servizio in 64 Comuni della regione, propone ricorso al TAR contro il suddetto

affidamento: tale circostanza, ha impedito ad Acquedotto Lucano di avviare, contestualmente, la gestione sull'intero territorio regionale.

A seguito dell'accordo sottoscritto il 30 aprile 2004, tra Acquedotto Lucano, Acquedotto Pugliese ed Autorità d'Ambito, è stata avviata la gestione unica di Acquedotto Lucano SpA sull'intero territorio lucano.

Il ritardo nell'assunzione del servizio idrico integrato nell'intero territorio regionale, da parte di Acquedotto Lucano, ha comportato significative conseguenze in quanto, solo dopo aver assunto la gestione unitaria è stato possibile avere piena contezza dell'intero patrimonio realmente gestito e tutti i limiti del Piano d'Ambito.

In particolare, le previsioni economiche ipotizzate nel Piano d'Ambito, da subito, si sono rilevate non realistiche: infatti le informazioni acquisite dai Comuni precedenti gestori si sono rilevate carenti anche per la mancata disponibilità, per alcuni Comuni, dei dati necessari. Altra circostanza che ha condizionato l'avvio del servizio è stata la difficoltà dei Comuni di trasmettere al Gestore, al termine delle fase transitoria (1° gennaio - 30 giugno 2003), l'anagrafica completa degli utenti del servizio, nonché le letture al 31.12.2002. Nonostante i ripetuti solleciti, tuttavia, molti Comuni non hanno dato seguito a tali adempimenti in quanto non si è tenuto conto che in molti di essi, il corrispettivo della somministrazione addebitato agli utenti non veniva calcolato sulla base di consumi effettivi, e quindi di periodiche letture di contatori, bensì in misura forfettaria ed, in alcune località, le abitazioni non erano neanche dotate di contatore.

A ciò si aggiunge che, per quanto attiene le utenze pubbliche, non sono state fornite le informazioni iniziali atteso che tutte le utenze comunali erano sprovviste di contatore.

Ulteriore criticità è rappresentata dalla circostanza che tra i ricavi previsti, vi erano anche le forniture di acqua ad uso civile ai Consorzi di Bonifica, Consorzi Industriali e Regione Calabria: per le forniture ai Consorzi di Bonifica, ad oggi, non è stato possibile incassare quanto dovuto.

3 Le criticità della gestione del servizio idrico integrato di Acquedotto Lucano

Le criticità della gestione del servizio idrico integrato di Acquedotto Lucano appena rappresentate, hanno contribuito a determinare una delicata situazione di tensione finanziaria che, se non opportunamente gestita, potrebbe minare la continuità aziendale. Tra i diversi fattori, dettagliati nel prosieguo, che hanno determinato siffatta situazione rientrano prima facie: (i) l'esiguo ammontare del capitale sociale effettivamente versato di circa undici milioni di Euro; (ii) i notevoli crediti che il gestore vanta, sia nei confronti degli utenti privati che nei confronti del sistema pubblico (id est Consorzi di Bonifica, Consorzi Industriali, Amministrazioni comunali etc.).

Tali problematiche sono state puntualmente rappresentate ai Soci ed all'Ente di Governo d'Ambito nel corso delle ultime sedute Assembleari.

Il servizio idrico integrato dalla nascita del Gestore unico ha sperimentato un processo di profonda trasformazione derivante da numerosi cambiamenti nelle funzioni di regolazione e controllo dei servizi idrici, oggi attribuite alla Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA). L'Autorità, oltre a svolgere un ruolo rilevante inerente al controllo e monitoraggio, definisce regole-quadro che gli Enti d'Ambito declinano in funzione delle caratteristiche dei diversi contesti locali, con inevitabili ricadute sull'organizzazione, la pianificazione, la tariffazione e la gestione del servizio, spesso con il sostenimento di ulteriori costi di gestione.

Una gestione ottimale del servizio idrico integrato impone che lo stesso sia improntato a criteri di efficienza, efficacia ed economicità garantendo:

- (i) il rispetto del vincolo dell'equilibrio economico-finanziario;
- (ii) la copertura attraverso la tariffa del servizio idrico integrato di tutti i costi necessari alla gestione operativa del servizio e alla realizzazione degli investimenti funzionali allo stesso.

Ulteriori elementi che hanno determinato l'aggravarsi della situazione finanziaria possono essere riepilogati come di seguito:

- acquisizione di impianti e reti vetuste dai precedenti gestori "nello stato di fatto e di diritto" in cui si trovavano, con conseguente sostenimento di elevate spese di manutenzione e maggiori costi di gestione, soprattutto energetici;
- effettuazione di ingenti investimenti in immobilizzazioni, tipici del settore, con conseguente ricorso a mezzi finanziari di terzi;
- difficoltà nell'incasso dei crediti per contributi e per finanziamenti riconosciuti dalla Regione Basilicata, con conseguente ricorso ad onerosi strumenti di anticipazione finanziaria;
- diseconomie di scala che incrementano i costi del servizio stesso in modo congenito a causa della estensione del territorio gestito (9.992 kmq), della sua particolare orografia, dell'elevato numero di centri abitati a bassa densità abitativa (57 abitanti/kmq).

Oltre alle criticità di origine, per così, dire strutturale e congenita, altre sono rivenienti dalla necessità di rispettare regole che producono effetti direttamente sugli utenti: è il caso dello sviluppo delle tariffe e della qualità tecnica e commerciale del servizio, della entità dei c.d. bonus sociali offerti alle

utenze disagiate, della regolazione ambientale, tenendo conto della peculiarità della tariffa a non remunerare tutti i costi sostenuti e della situazione di morosità, endemica al comparto idrico, ma particolarmente preoccupante proprio al Sud dove il costo della morosità colpevole si traduce in un costo per la collettività di 32€/ab.

3.1 Limitata capitalizzazione

La limitata capitalizzazione iniziale di Acquedotto Lucano SpA è uno dei fattori che hanno contribuito a determinare la tensione finanziaria della Società: in Tabella 1 si riporta la modalità di determinazione del capitale sociale sottoscritto dai soci.

Tabella 1 – Capitale sociale sottoscritto dai Soci di Acquedotto Lucano						
Euro/000	2002	2004	2005	2007	Totale	
Versamenti in denaro	454	34	8.401	2.207	11.096	51%
di cui Comuni	454	34	5	33	526	
di cui Regione	-	-	8.397	2.174	10.571	
Conferimento Crediti	-	7.056	1.191	2.230	10.477	49%
Capitale Sociale Sottoscritto					21.573	

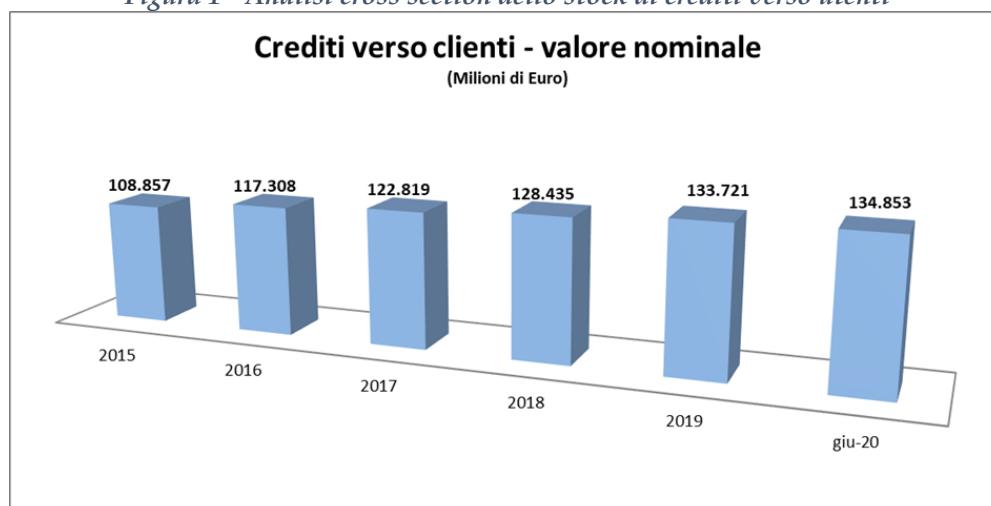
Come si evince dal prospetto esposto, la società ha avviato la propria attività con una limitata disponibilità finanziaria rispetto agli impegni richiesti dalla gestione. In particolare, l'ammontare dei versamenti in denaro effettuati dai soci nei primi due anni di attività è stato di soli Euro 490 mila.

Il capitale sociale attuale, pari ad Euro 21.573 mila, è composto per il 51% da versamenti in denaro (Euro 11.096 mila) e per il rimanente 49% dai crediti conferiti dai Comuni soci (Euro 10,477 mila). Tali crediti non hanno mai generato un'entrata monetaria in quanto sono stati utilizzati in compensazione, in un arco temporale complessivo di 10 esercizi, dei canoni di concessione per l'utilizzo delle reti idriche dovuti dal gestore ai Comuni.

3.2 Crediti verso utenti

I crediti, rappresentati in Figura 1, evidenziano il trend in aumento a causa di una significativa percentuale di morosità: i dati riportati si riferiscono ai bilanci chiusi degli ultimi 5 esercizi (2015-2019) ed alla Situazione Patrimoniale ed economica al 30 giugno 2020 i cui crediti, a valore nominale, ammontano a circa 135 milioni di Euro. Quest'ultimi includono circa Euro 40 milioni riferiti a comuni e ad altre categorie di utenti di natura pubblica, in buona parte riconducibili al sistema aggregato della Regione Basilicata.

Figura 1 - Analisi cross section dello stock di crediti verso utenti



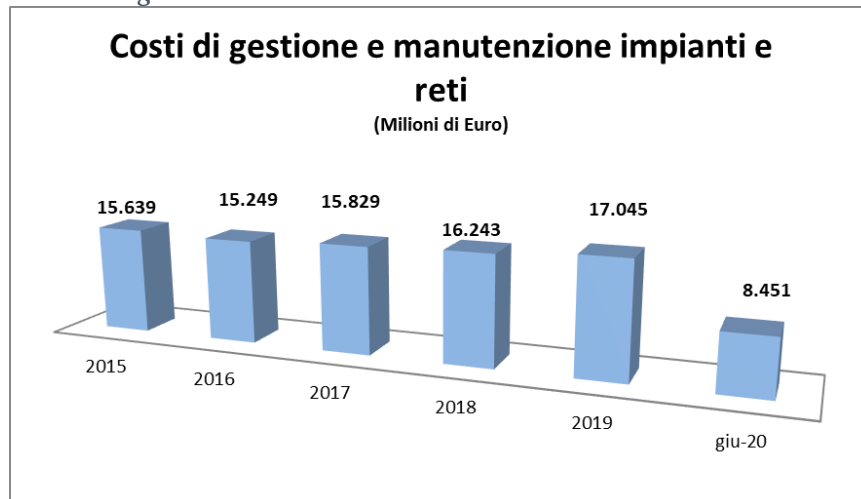
3.3 Vetustà impianti e reti gestite

La società, nella fase di avvio della gestione, ha preso in carico gli impianti e le reti precedentemente gestite sia da parte dell'Acquedotto Pugliese S.p.A. sia, direttamente, dai singoli Comuni della Regione Basilicata, divenuti poi soci di Acquedotto Lucano Spa.

Contestualmente al subentro nella gestione delle suddette infrastrutture, la società ha dovuto corrispondere, negli anni 2005 e 2006, ai precedenti gestori (AQP e Comuni) i costi da quest'ultimi sostenuti nella fase di gestione transitoria (2003 e I semestre 2004) pari a complessivi Euro 38 milioni, facendo, in buona parte, ricorso all'indebitamento bancario.

Inoltre, la società ha dovuto accollarsi la quota residua dei mutui e dei relativi oneri finanziari che i Comuni stessi avevano sottoscritto con gli Istituti di credito, principalmente Cassa Depositi e Prestiti, per la realizzazione delle suddette infrastrutture, necessarie per la gestione del servizio idrico e fognario. Con riferimento alle infrastrutture si evidenzia, inoltre, che il grado di vetustà delle stesse, unitamente alla sottostimata entità delle reti e impianti rispetto alla previsione del Piano d'Ambito di partenza, hanno reso necessario, sin da subito, l'effettuazione di ingenti interventi di manutenzione ed il sostenimento di ulteriori significativi oneri di gestione che, a tutto il 30 giugno 2020, ammontano a complessivi Euro 239 milioni. Si riporta nel grafico di Figura 2 i costi di manutenzione e gestione dal 2015 al 30 giugno 2020.

Figura 2 - Analisi serie storica manutenzione ordinaria



3.4 Investimenti da tariffa

Oltre a quanto precedentemente esposto, si segnala che si sono resi necessari investimenti pluriennali per complessivi Euro 93,1 milioni a carico del gestore Acquedotto Lucano.

Una gestione ottimale ed industriale del servizio idrico integrato dovrebbe assicurare un'efficace pianificazione e realizzazione degli investimenti attraverso la tariffa che costituisce l'unico corrispettivo dello stesso. La determinazione della tariffa deve temperare le istanze sociali connesse alla fruizione di un servizio pubblico essenziale, la tutela ambientale volta alla sostenibilità ed al risparmio idrico con gli interessi generali derivanti da una gestione efficiente. Per effetto dei diversi obiettivi sociali ed ambientali pertanto, i criteri di calcolo delle tariffe tengono conto di una pluralità di voci: costi di funzionamento, investimenti, tasse, manutenzioni etc, nonché accantonamenti relativi alle perdite sui crediti. Nel corso degli ultimi anni, l'ARERA ha prodotto una profonda riforma della metodologia di calcolo della tariffa del Servizio Idrico Integrato che si è andata perfezionando nel tempo attraverso i metodi applicati nei diversi periodi regolatori.

L'Autorità approva il Metodo Tariffario Idrico per il periodo regolatorio interessato da applicare per la determinazione delle tariffe per gli anni x; successivamente l'Ente di Governo d'Ambito, EGRIB, quale organo preposto alla predisposizione della tariffa determina il moltiplicatore tariffario per gli anni x e la relativa tariffa, trasmettendo all'Autorità tali atti ai fini della relativa approvazione.

Si segnala che, l'Assemblea dei Sindaci dell'EGRIB, in data 21/12/2018 ha approvato la nuova struttura tariffaria e la relativa articolazione, con effetto dal 1/1/2018 che, nel rispetto del principio dell'isoricavo, non ha comportato alcun incremento dei ricavi del gestore per le annualità 2018 e 2019. Più precisamente, il moltiplicatore tariffario relativo all'aggiornamento biennale 2018-2019 adottato dall'Ente di Governo d'Ambito - EGRIB con la delibera dell'Assemblea dei Sindaci sopra citata, se da un canto ha la finalità di calmierare la tariffa a vantaggio degli utenti, dall'altro consente di finanziare solo in parte gli investimenti coperti dalla stessa.

Il principio della completa copertura dei costi di investimento con la tariffa ha ispirato l'intera struttura del metodo tariffario che, con la componente FONI (Fondo Nuovi Investimenti) dedicata alla copertura delle spese per investimenti, ha introdotto un meccanismo che favorisce una migliore

pianificazione e programmazione degli interventi. Va da sé che la realizzazione degli investimenti, slancio per il miglioramento della qualità del servizio e per significative ricadute economiche sul territorio, è strettamente legato al riconoscimento di significativi incrementi tariffari.

Tuttavia, la componente tariffaria FONI riconosciuta al gestore dall'Ente di Governo d'Ambito è stata, di fatto, sempre sacrificata al fine di contenere il più possibile l'incremento tariffario. Il mancato riconoscimento del FONI in tariffa, obbliga il gestore ad indebitarsi, ulteriormente, per far fronte agli investimenti per interventi di migliorie su reti idriche, fognarie, depuratori, adeguamenti e messa in sicurezza delle opere gestite comunque effettuati annualmente in aggiunta a quelli realizzati con fondi comunitari e nazionali.

La società, nel periodo di attività intercorrente dal 2003 al 30 giugno 2020, ha effettuato investimenti in Immobilizzazioni Immateriali (principalmente migliorie su beni di terzi) per circa Euro 80,3 (Figura 3) milioni ed in Immobilizzazioni Materiali (principalmente attrezzature industriali) per circa Euro 13,8 milioni (Figura 4). La limitata capitalizzazione della società, unitamente agli insufficienti flussi finanziari della gestione hanno comportato il ricorso ai mezzi di terzi per finanziare tali investimenti.

Figura 3 – Serie storica dello stock dell'attivo fisso (immob. immateriali)

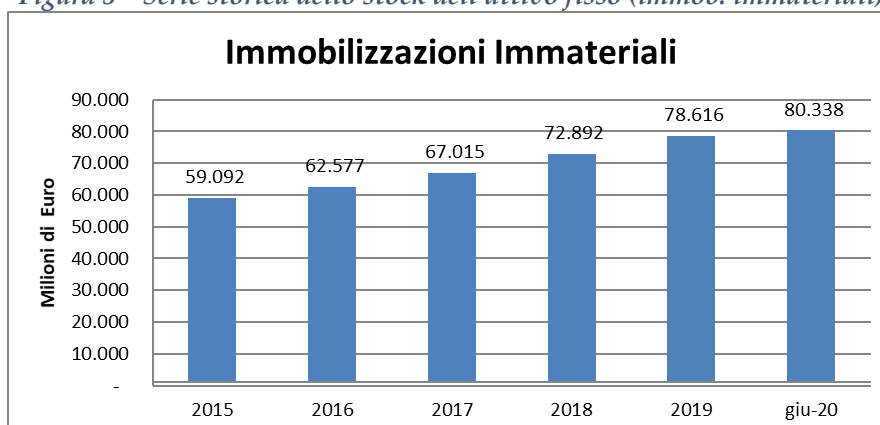
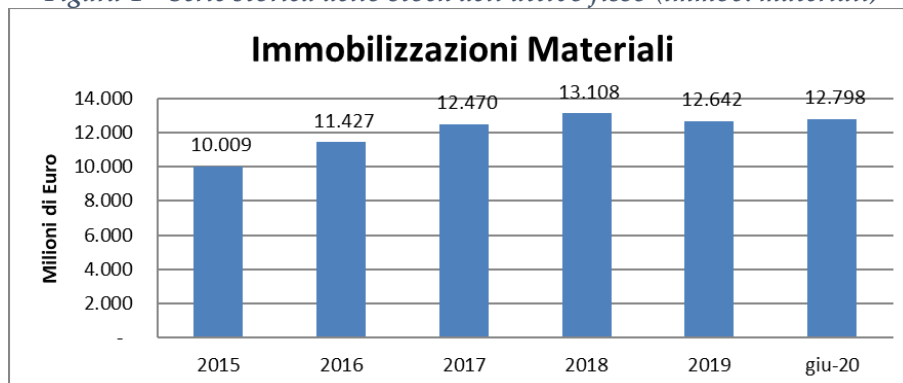


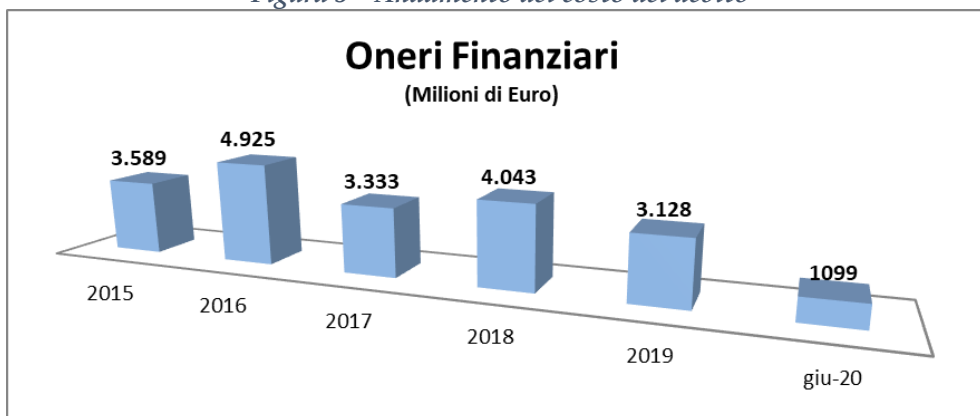
Figura 4 – Serie storica dello stock dell'attivo fisso (immob. materiali)



3.5 Oneri finanziari

Come precedentemente indicato, a causa del rilevante e sistematico ricorso all'indebitamento finanziario, la società è costretta a sostenere annualmente significativi oneri finanziari che non sono stati recuperati in fatturazione, se non marginalmente. Nel periodo 2003- 30 giugno 2020, gli oneri finanziari ammontano a complessivi Euro 46,5 milioni (Figura 5). Si segnala, altresì, che per gli esercizi dal 2013 al 2016 i relativi oneri finanziari sono stati in parte controbilanciati, per Euro 5,1 milioni, dal contributo regionale.

Figura 5 - Andamento del costo del debito



3.6 Ricavi e contributi in conto esercizio

La gestione del servizio idrico integrato, tenuto conto della rilevanza pubblica e sociale, è caratterizzata da una regolamentazione a livello nazionale. Nel periodo 2003 - 2012, la società ha applicato una tariffa, prevista dal Piano d'Ambito approvato dall'AATO, che, per scelte di politica sociale locale, non prevedeva la copertura integrale dei costi sostenuti dal gestore. Nello stesso periodo, per assicurare l'equilibrio economico del gestore, non garantito dalla suddetta tariffa, la Regione Basilicata ha, quindi, riconosciuto contributi a vario titolo per un ammontare complessivo di Euro 114,7 milioni. Tali contributi sono stati costantemente erogati con notevole ritardo rispetto all'esercizio di riconoscimento da parte della Regione Basilicata, costringendo così la società a far ricorso alle anticipazioni finanziarie, i cui oneri sono rimasti a carico del gestore non essendone previsto il ristoro.

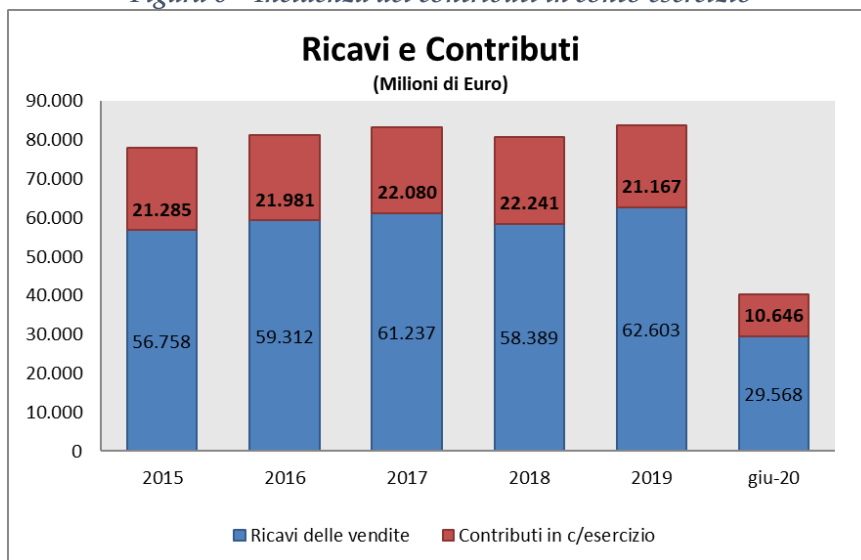
A partire dal 2013, la gestione del servizio idrico integrato, è soggetta alla regolamentazione dell'ARERA che ha, come già anzidetto, profondamente modificato, nell'ambito della normativa di settore, la regolamentazione applicabile. Il Metodo Tariffario Transitorio (MTT) per il periodo 2012-2013, e il successivo Metodo Tariffario Idrico (MTI), hanno introdotto il meccanismo tariffario ispirato al criterio europeo del "full cost recovery" e della previsione del Vincolo dei Ricavi Garantiti - VRG - che, anche attraverso meccanismi di conguaglio, opera nell'interesse dell'equilibrio economico-finanziario del gestore. Detto principio, infatti, fa sì che ogni maggior costo o risparmio che il gestore sostiene in un anno sia interamente recuperato con la tariffa (in aumento o in diminuzione) del secondo anno successivo all'evento (aumento o riduzione costi). Recenti modifiche al sistema tariffario, inoltre, prevedono meccanismi compensativi per tener conto anche

delle perdite su crediti, particolarmente rilevanti in alcuni ambiti territoriali tra i quali quello di competenza di Acquedotto Lucano.

Con l'approvazione del piano d'Ambito 2013/2032, per gli anni 2013 e 2014, è stata sancita l'esclusione dal servizio idrico integrato della gestione dei grandi adduttori dei cui oneri si è fatta carico la Regione Basilicata, contenendo in questo modo la tariffa a carico degli utenti. Per gli esercizi 2013 e 2014, l'onere a carico della Regione per il suddetto servizio si attesta a complessivi Euro 54 milioni comprensivi di IVA. I predetti crediti maturati dal gestore, per circa Euro 11 milioni, sono stati utilizzati in compensazione dei debiti verso la stessa Regione e per la restante parte sono stati ceduti a SACE con lo scopo di abbreviare i tempi di riscossione e fronteggiare i pagamenti connessi alle prestazioni effettuate. Anche tali anticipazioni hanno contribuito ad appesantire la già precaria situazione finanziaria per effetto del sostenimento di elevati oneri finanziari. Tale impostazione è stata, successivamente, modificata per effetto di quanto previsto dall'art. 37 della legge regionale n. 5 del 2015 e dalla conseguente Deliberazione n. 399 del 31 marzo 2015 in base alle quali le opere afferenti la grande adduzione, a decorrere dal 01/01/2015, sono ritornate nella titolarità del servizio idrico integrato, introducendo un meccanismo per il riconoscimento di un contributo regionale alle famiglie. Il nuovo assetto del servizio idrico integrato ha, quindi, reso necessaria la rideterminazione della tariffa per l'esercizio 2015 da parte della conferenza idrica interistituzionale, sottoposta alla successiva approvazione dell'AEEGSI.

Di seguito una sintesi dell'evoluzione e composizione del valore della produzione (con riferimento ai ricavi delle vendite e contributi in c/esercizio dal 2015 al 30 giugno 2020). Si rappresenta, infine, che il dato relativo all'anno 2020 è stato determinato applicando la tariffa 2019.

Figura 6 - Incidenza dei contributi in conto esercizio



3.7 Metodologia di determinazione tariffaria – rischio regolatorio e sottostima

Con il passaggio delle competenze di regolazione e controllo del servizio idrico integrato ad ARERA la definizione delle componenti di costo (operativo e di investimento) riconosciute in tariffa ha seguito nuovi criteri che si discostano in modo significativo dalla metodologia adottata dal Ministero dell'Ambiente (D.M. 1/8/1996).

L'Ente d'Ambito, a partire dal 2012, ha implementato le delibere di determinazione dei corrispettivi idrici spettanti ad Acquedotto Lucano Spa attraverso il monitoraggio e la ricognizione delle variabili economiche e patrimoniali ed acquisendo la documentazione contabile ad esse sottesa. La stabilità delle regole nella definizione dei parametri tariffari, nonché la presenza di un duplice livello di vigilanza, l'Ente d'Ambito a livello locale ed ARERA su scala nazionale, quest'ultima dotata, peraltro, di poteri sanzionatori, ha ridotto fortemente il rischio regolatorio, conferendo ai gestori del servizio idrico integrato maggiore sicurezza nei ricavi, con conseguente aumento del grado di fiducia da parte del sistema creditizio.

Sebbene, tuttavia, il settore idrico nazionale abbia manifestato un generalizzato beneficio sotto l'impulso del governo ARERA, testimoniato anche dalla ripresa degli investimenti (da 2,2 mld/Euro programmati nel 2016 a 3,4 mld/Euro del 2019, Cfr. Relazione annuale Arera 2018), il quadro finanziario di Acquedotto Lucano Spa non riflette i benefici del nuovo corso regolatorio. Osservando gli indicatori di bilancio e le problematiche nella conduzione della gestione ordinaria, emerge infatti la difficoltà nel mantenimento dell'equilibrio finanziario. Tale condizione pregiudica l'accesso al mercato del credito e pone la società in uno stato di inefficienza economica, visto che lo sfasamento del ciclo finanziario compromette:

- la programmazione espansiva dei livelli di servizio;
- l'ottimizzazione dei costi di fornitura per il ritardo dei pagamenti.

Nel corso degli ultimi mesi dell'anno 2019, è stata espletata una disamina accurata sull'applicazione al gestore delle differenti metodologie tariffarie deliberate dall'ARERA (prima AEEGSI e, prima ancora, AEEG) in ordine alla modalità di determinazione e quantificazione nei periodi regolatori 2012-2013, 2014-2015, 2016-2019 delle componenti tariffarie: (i) **Opex**, successivamente definita in **Opexend**, intesi come i costi operativi endogeni alla gestione del servizio, ovvero costi sui quali la gestione può esercitare un'azione di efficientamento e, (ii) **MTp – Rimborso dei mutui dei proprietari** - quale sottocomponente della componente **OPEXall** (costi operativi aggiornabili o esogeni), definita quale valore a moneta corrente delle rate dei mutui (assunti dai Comuni negli anni precedenti l'affidamento per la realizzazione delle opere afferenti al servizio idrico integrato) al cui rimborso, ciascun Ente Locale ha diritto in virtù della concessione in uso delle proprie infrastrutture.

La verifica di cui sopra ha trovato la sua ragion d'essere nella necessità di accertare:

1. se per il periodo regolatorio 2016-2019, si sia verificata una sottovalutazione della componente *Opex*, sia relativamente ai costi operativi endogeni che ai costi operativi aggiornabili;

2. se in caso di accertamento positivo di cui al punto precedente, possa procedersi ad avanzare all'Ente di Governo d'Ambito richiesta per il riconoscimento di variazioni sistemiche dovuti a eventi eccezionali in modo da ottenere il recupero delle componenti tariffarie sottovalutate nel quadriennio 2016-2019 mediante la previsione degli appositi conguagli nel VRG degli anni successivi, anche mediante un meccanismo di gradualità;
3. se l'eventuale sottovalutazione della componente *Opex* possa avere riflessi nella determinazione tariffaria del III periodo regolatorio sulla base del MTI-3, valido per il periodo 2020-2023, approvato con deliberazione dell'ARERA n. 580 del 27 dicembre 2019, i cui termini di presentazione sono fissati a fine aprile 2020.

Dalla disamina di cui sopra è emerso che, le componenti tariffarie determinate dall'EGRIB hanno assorbito le variazioni di costo conseguenti alla modifica del perimetro del servizio avvenuta nel 2013, anno in cui la competenza dei grandi adduttori è passata dall'Acquedotto Lucano Spa alla Regione Basilicata la quale si è fatta carico dei relativi costi. Nel trasferimento del sistema di approvvigionamento all'ente regionale si è osservato un beneficio in tariffa di cui hanno usufruito gli utenti. A partire dal gennaio 2015, a seguito delle decisioni assunte dalla Regione, la gestione delle infrastrutture di adduzione è tornata in carico ad Acquedotto Lucano Spa. Tuttavia, nella predisposizione e relativa approvazione dell'aggiornamento tariffario, si è accertato che non sono state rettificate le componenti di costo, con la specifica aggiunta di quelle relative al sistema delle grandi adduzioni, generando così un'incongruenza del piano economico finanziario (PEF) approvato dall'EGRIB rispetto all'effettivo perimetro del servizio in onere alla società.

Inoltre, è emerso che non è stato inserito tra le componenti tariffarie il corrispettivo versato agli Enti Locali a copertura della rata dei mutui.

In sintesi omettendo, a seguito della disamina svolta, si è accertato che, nella determinazione del VRG degli anni interessati dal MTI-2 (periodo regolatorio 2016-2019), vi è stata una sottostima della componente *Opex*, sia degli *Opexend* che degli *Opexal* nei termini indicati nella tabella di seguito riportata:

Opex end rideterminati	2016	2017	2018	2019
Opex_{end} – 2014 con adduzione	43.422.156	43.422.156	43.422.156	43.422.156
$\prod(1+It)$ produttorie d'inflazione	1,005	1,005	1,011	1,0110
Opex _{end} al lordo degli ERC _{end}	43.639.006	43.639.006	43.900.535	43.900.535
ERC _{end} - ERC endogeni	(1.071.251)	(889.716)	(57.628)	(44.022)
Opexend - Costi endogeni rideterminati	42.567.755	42.749.290	43.842.906	43.856.513
Opex_{end} – confluiti nel VRG	<i>37.053.822</i>	<i>37.235.357</i>	<i>38.295.928</i>	<i>38.309.534</i>
DELTA Opex end	5.513.933	5.513.933	5.546.978	5.546.978

Opexall rideterminati	2016	2017	2018	2019
MT rideterminati	1.469.719	1.263.516	1.185.362	1.092.446
MT confluiti nel VRG	-	-	-	-
DELTA MT	1.469.719	1.263.516	1.185.362	1.092.446

3.8 Azioni perseguite

In considerazione della situazione sopra esposta, sono state individuate ed espletate una serie di azioni a tutela della continuità aziendale.

Le azioni più significative poste in essere, oltre a quelle dirette all'efficientamento del servizio che hanno avuto ripercussioni positive sugli utenti, riguardano in particolar modo: a) il recupero dei crediti; b) l'addebito del deposito cauzionale agli utenti di alcuni Comuni ai quali in passato non era stato addebitato.

I risultati relativi al recupero dei crediti al 31/12/2020 sono oltremodo soddisfacenti, considerato che sono stati incassati ricavi da utenza per circa 71 ml di Euro con un incremento, rispetto all'esercizio precedente, di oltre 6 milioni di Euro.

Più dettagliatamente, l'Area Crediti della Direzione Commerciale, nel corso dell'anno 2020, ha svolto sia attività ordinarie che straordinarie finalizzate ad intensificare la riscossione, per arginare il fenomeno della morosità e, soprattutto, per il riconoscimento del debito da parte dell'utente inadempiente.

Le attività intraprese sono le seguenti:

- Attività di riscossione stragiudiziale dei crediti insoluti derivanti dalle utenze cessate

È stata affidata a società esterna l'analisi del credito derivante da utenze cessate: sono state individuate 40.000 pratiche su cui verificare la correttezza dei dati anagrafici di persone fisiche e giuridiche, nonché la potenziale solvibilità e la presenza di circostanze che possano comprometterne il recupero. Su un totale di 8.239 anagrafiche analizzate, è emerso che 866 risultano "non attive", 293 risultano "con protesti", 462 risultano "con pregiudizievoli" e 6.618 risultano "senza negatività".

Di conseguenza sono stati avviati i seguenti interventi:

- reperimento telefonico con ricerca degli eventuali numeri telefonici mancanti,
- gestione/sollecito telefonico,
- invio di comunicazioni scritte per disponibilità a gestione in bound,
- invio del report finale con differenziazione delle posizioni per esito gestione tra incassate, irreperibili telefonicamente, non incassate.

A fine dicembre 2020, dopo aver verificato eventuali movimentazioni e/o ricorsi presentati dagli utenti, risultavano affidate alla suddetta Società, 6.721 pratiche con un debito totale di € 6.887.943,43

- Iscrizione a Ruolo

E' proseguita l'attività di recupero crediti coattivo, con l'invio di ulteriori ingiunzioni fiscali; per queste rimaste prive di esito, si procederà con la conseguente iscrizione a ruolo.

Dalle verifiche effettuate saranno iscritte a ruolo 2.552 posizioni aventi un valore di € 6.014.605,49, rivenienti dalle ingiunzioni anno 2017 e 2019 le quali non sono state interessate a movimenti contabili e/o a ricorsi da parte degli utenti, ed altre 592, per un valore di € 993.103,11 sono state già registrate sul sito delle Agenzia delle Entrate Riscossioni.

- Contratti intestati a ultracentenari

Nell'anagrafica di Acquedotto Lucano sono presenti 8.410 utenze intestate a persone aventi un'età uguale e superiore ai 100 anni: agli interessati è stata inviata una formale raccomandata per incentivare la voltura per successione dell'utenza e, quindi, la bonifica dell'anagrafica. Tale attività, grazie anche ad una specifica campagna informativa, ha permesso di regolarizzare un numero significativo di posizioni contrattuali. Al termine della campagna si procederà, per coloro che non avessero provveduto, alla sospensione della fornitura secondo quanto disciplinato dall'art. 21, comma 1, lettera e) e commi 2 e 3 del Regolamento del Servizio Idrico Integrato.

- Riscossione stragiudiziale

È proseguita la campagna di riscossione stragiudiziale dei crediti da parte della società esterna all'uopo incaricata. Gli utenti morosi, sono stati sollecitati al pagamento sia telefonicamente sia mediante l'invio di formale diffida. A detta società sono state affidate complessivamente 4.294 pratiche per un valore di € 6.190.443,35.

- Saldo clienti con ruolo

Relativamente alle 2.834 posizioni iscritte a ruolo nel 2019, per un ammontare di circa 8,7 milioni di Euro: al fine anno è stato incassato/rateizzato oltre 1 milione di Euro. Da verifiche sulle anagrafiche in questione è emerso che le stesse hanno accumulato un ulteriore debito di circa 3,7 milioni di Euro relativamente al quale sono state avviate le attività di sollecito.

- Recupero credito da non utenze

Di concerto con la Direzione Amministrazione e Finanza, è stata avviata la verifica riguardante crediti non derivanti dal servizio erogato di n. 278 posizioni, aventi un valore di circa 600 mila Euro.

- Solleciti bonari e Ingiunzioni

Nel mese di luglio 2020 sono stati inviati 32.166 solleciti bonari agli utenti aventi un debito superiore a 100 Euro e con tre documenti scaduti per un valore di 43 milioni di Euro. Al momento, risultano chiuse partite per circa 2,5 milioni di Euro. Per i solleciti rimasti senza esito si procederà all'invio dell'ingiunzione fiscale.

- Attività di contrasto all'evasione della fatturazione dell'acqua e relativo efficientamento

Si è dato avvio ad una campagna pubblicitaria ed informativa denominata *"Acqua, il risparmio è regolare"*, volta a sensibilizzare da un lato l'utenza a comunicare l'autolettura per tenere sotto controllo i consumi e dall'altro per effettuare una verifica anagrafica, al fine di regolarizzare eventualmente il rapporto contrattuale con Acquedotto Lucano.

La campagna ha visto l'affissione nei comuni di un manifesto informativo, nonché l'invio agli utenti di una brochure appositamente predisposta. Sono state effettuate, inoltre, inserzioni sui maggiori quotidiani della regione e sui social media.

E' stato messo a disposizione degli utenti un ulteriore numero verde. Nel periodo si sono avuti oltre centomila contatti per fornire l'autolettura ovvero per richiedere informazioni in merito a variazioni e/o innovazioni contrattuali.

- Attività di recupero mail/Pec ed autorizzazione alla domiciliazione delle bollette

La Società ha avviato un'attività dedicata all'acquisizione di indirizzi mail e di Pec con contestuale autorizzazione all'invio della fattura elettronica. Parallelamente, si avvierà anche una campagna per richiedere l'autorizzazione all'addebito in conto corrente. Detta attività verrà effettuata con l'utilizzo di apposita piattaforma denominata ADA, che permetterà all'utente di accedere alla piattaforma dove effettuare la compilazione dei campi per richiedere l'invio della fattura in formato elettronico e/o l'addebito in conto corrente.

Per quanto riguarda invece l'addebito del deposito cauzionale richiesto agli utenti sopra citati, in ottemperanza al vigente Regolamento del servizio idrico integrato, alla Delibera AEEGSI n. 86/2013/RIIDR del 28 febbraio 2013 e alla Determina n. 49 del 24 novembre 2015 dell'EGA: a fine 2020, a seguito dell'adeguamento del deposito cauzionale a tutte le utenze attive, gli stessi a 13,8 milioni di Euro con un incremento di 7,8 milioni di Euro rispetto al 31 dicembre 2018.

4 Azioni perseguibili

Le azioni perseguite sopra sinteticamente esposte, sembrerebbero, tuttavia, rilevarsi allo stato insufficienti a garantire il mantenimento dell'equilibrio economico e finanziario, con la conseguenza che, in mancanza dell'individuazione e dell'espletamento di ulteriori strumenti, si potrebbe determinare:

- a) la presentazione all'Ente di Governo di Ambito dell'istanza di riequilibrio ai sensi del Titolo III della vigente Convenzione di gestione sottoscritta tra il gestore e l'EGRIB; in particolare si precisa che gli strumenti previsti da ARERA in convenzione utilizzano, in via prioritaria, la leva tariffaria come risorsa primaria per ristabilire l'equilibrio economico-finanziario, nel rispetto del principio della copertura integrale dei costi, che può avvenire attraverso i prezzi applicati agli utenti. Soltanto dopo aver adottato tutte le misure coerenti con il full cost recovery, le condizioni sottoscritte negli accordi convenzionali prevedono il ricorso a risorse finanziarie esterne (finanziamento agevolato da parte di CSEA – Cassa per i Servizi Energetici ed Ambientali) condizionato all'attuazione di investimenti infrastrutturali che rendano la gestione più efficiente e garantiscano, quindi, un ritorno in tariffa per la restituzione del credito agevolato concesso.
- b) una conclamata crisi d'impresa ed il venir meno della continuità aziendale con le conseguenze di cui all'art. 14 del D.Lgs. 175 del 2016.

In occasione dell'Assemblea degli azionisti di gennaio 2020, il management di Acquedotto Lucano ha sottoposto alla valutazione dei Soci alcuni strumenti/azioni che avrebbero potuto concorrere a determinare l'equilibrio economico-finanziario ed evitare le conseguenze sopra indicate alle lettere a) e b) e precisamente:

1) *Titolo III della Convenzione Tipo sulle manovre di riequilibrio economico-finanziario.*

Il mantenimento dell'equilibrio economico-finanziario è una priorità per l'ARERA tanto da inserirla (obbligatoriamente) tra le condizioni da rispettare nella convenzione di affidamento. Ciò indipendentemente dal modello gestionale adottato: in house providing, società mista o concessione a terzi. Nello specifico la delibera n. 656 del 2015 ha imposto la revisione dei contratti di affidamento di tutta Italia, affinché dette convenzioni prevedessero al loro interno dei contenuti "minimi" stabiliti da ARERA: il rapporto concessionario di Acquedotto Lucano non ha fatto eccezione e l'EGRIB ha integrato, laddove necessario, la convenzione di affidamento al succitato dispositivo. In particolare, le criticità di natura economico-finanziaria evidenziate, permettono di intraprendere alcuni dei provvedimenti tra quelli previsti in convenzione, e precisamente:

- a) Adeguamento del costo morosità agli effettivi livelli esistenti sul territorio.
- b) Allocazione temporale dei conguagli, riducendo il più possibile la diluizione negli anni.
- c) Rideterminazione del deposito cauzionale adottando misure di riallineamento (al rialzo) per ottenere maggiori liquidità.
- d) Revisione dell'articolazione tariffaria in modo da stabilizzare i ricavi mettendoli al riparo dalla fluttuazione dei consumi.

-
- e) Revisione del programma degli investimenti comunque garantendo il rispetto dei livelli minimi di servizio.
 - f) Modifica del perimetro del servizio (aggregazione con altri gestori) o estensione della durata della concessione.

2) *Aumento del Capitale Sociale*

In considerazione della scarsa dotazione finanziaria della società come sopra rappresentato ed, al fine di bilanciare il capitale proprio rispetto al capitale di terzi, è stato proposto agli azionisti di procedere all'aumento del capitale sociale con l'adozione di apposita delibera assembleare, nel rispetto della garanzia dei principi comunitari di consentire a tutti i soci un effettivo controllo in house. Tuttavia, atteso l'indisponibilità finanziaria da parte degli azionisti e dei vincoli normativi vigenti, rendono di difficile attuazione, nel breve periodo, tale intervento.

3) *Istanza EGRIB/ARERA riconoscimento congruagli per mancato full cost recovery*

La manovra tariffaria del terzo periodo regolatorio costituisce l'opportunità per poter riallineare le componenti di costo tariffarie al quadro gestionale di Acquedotto Lucano Spa in una logica *cost reflective*.

Infatti, la sottostima della determinazione tariffaria di cui al par. 3.7 potrebbe costituire il presupposto per avanzare all'Ente di Governo d'Ambito e successivamente all'ARERA, un'istanza volta, da un canto (i) all'accertamento di variazioni sistemiche dovute ad eventi eccezionali e al conseguente riconoscimento di partite pregresse nel VRG degli anni successivi, anche attraverso un meccanismo di gradualità e dall'altro, (ii) alla valutazione, nel caso in cui la tempistica di recupero non risulti idonea ad evitare criticità legate all'equilibrio finanziario, della predisposizione di strumenti di contenimento dell'impatto finanziario del recupero graduale dei congruagli maturati per la mancata copertura dei costi efficienti, al fine di garantire le condizioni minime di continuità delle attività di gestione ed erogazione dei servizi.

4) *Integrazione altri gestori*

Tra le azioni che potrebbero essere attuate, previa analisi giuridico-legislativa, nonché del rapporto costi-benefici per il sistema regionale della Basilicata, è una strategia per l'integrazione con altri gestori del Mezzogiorno d'Italia per superare tanto le difficoltà finanziarie, tanto per conseguire i vantaggi derivanti da una gestione dei servizi affidata ad un gestore con dimensioni più adeguate.

ALLEGATO

5 Istanza di accoglimento del costo Morosità art. 28.3, Allegato alla delibera 580/2019/R/Idr

Le cause a base del fenomeno della morosità di Acquedotto Lucano hanno matrici diverse. In particolare, come sopra accennato, la fase di avvio della gestione è stata particolarmente difficile per mancanza di informazioni o di dati incompleti (vedi letture iniziali, utenze sprovviste di contatore ecc.): tutto ciò ha fortemente condizionato il processo di fatturazione dei primi anni e l'impossibilità di avviare azioni di recupero crediti incisive atteso l'alea di rischio delle azioni legali sottese al recupero di crediti a fronte di consumi determinati, inizialmente, in modo presunto.

La criticità si è accentuata in modo assai rilevante con le fatturazioni nei confronti dei Consorzi di Bonifica ed Industriali: infatti, il Piano tariffario iniziale, non prevedendo una specifica tariffa di "sub-distribuzione", ha generato ingenti crediti che, di fatto, si sono rivelati inesigibili a tutt'oggi.

Altrettanto rilevante è la morosità dei Comuni ed in particolare, per le forniture delle fontane pubbliche, ovviamente sprovviste di misuratori.

La difficoltà di incassare dagli utenti, ha comportato, pertanto, sin dai primi anni, una morosità su livelli superiori alla media nazionale.

La tensione finanziaria creatasi a seguito del mancato incasso di quote consistenti di crediti, insieme alla sottocapitalizzazione della Società, ha caratterizzato la gestione sin dall'avvio dell'attività.

Anche il principio sancito nei Piani d'Ambito del primo decennio di gestione secondo il quale il 100% del fatturato si presume incassato alla scadenza, non ha mai trovato riscontro nella realtà compromettendo, peraltro, anche la possibilità di ricorrere al sistema bancario atteso che i suddetti Piani non erano ritenuti "bancabili": le difficoltà finanziarie, inevitabilmente, si ripercuotono sui fornitori correnti in quanto i pagamenti vengono condizionati ai flussi di incasso delle utenze contribuendo a creare ulteriori tensioni finanziarie.

5.1 Adeguamento del costo morosità agli effettivi livelli esistenti sul territorio

Relativamente alla problematica della morosità delle utenze fornite, fenomeno che ha condizionato la gestione finanziaria della società in modo assai penalizzante, di seguito si riporta la situazione dello scaduto alla data del 31 dicembre 2020 limitatamente ai crediti verso utenze: l'importo relativo ai crediti non scaduti, si riferisce, alla emissione del 31 dicembre 2020.

Le tabelle che seguono evidenziano, alla data del 31 dicembre 2020, uno scaduto di circa 114 milioni di Euro, pari al 12,96% dell'intero importo fatturato (905 milioni di Euro) a partire dal 2003: tale percentuale è fortemente condizionata dalla morosità relativa alle forniture ai Consorzi di Bonifica, Industriali ed alle utenze pubbliche.

Si riporta in Tabella 2 e Tabella 3 i dati di sintesi sulla morosità.

Tabella 2 - Dettaglio scaduto per anno

Anno	FatturatoNetto	SaldoTotale	di cui scaduto	di cui non scaduto	Incassato	% incasso su fatturato	% incasso su non scaduto	% scaduto
2003	6.919.664,14	114.902,00	114.902,00		6.804.762,14	98,34%	98,34%	1,66%
2004	39.344.088,05	674.276,52	674.276,52		38.669.811,53	98,29%	98,29%	1,71%
2005	49.937.763,89	1.851.355,34	1.851.355,34		48.086.408,55	96,29%	96,29%	3,71%
2006	64.351.688,09	6.386.412,59	6.386.412,59		57.965.275,50	90,08%	90,08%	9,92%
2007	75.696.602,15	7.587.704,83	7.587.704,83		68.108.897,32	89,98%	89,98%	10,02%
2008	48.370.893,64	2.153.172,94	2.153.172,94		46.217.720,70	95,55%	95,55%	4,45%
2009	50.419.554,17	5.077.875,12	5.077.875,12		45.341.679,05	89,93%	89,93%	10,07%
2010	42.847.777,24	2.952.705,85	2.952.705,85		39.895.071,39	93,11%	93,11%	6,89%
2011	42.487.263,73	3.685.696,38	3.685.696,38		38.801.567,35	91,33%	91,33%	8,67%
2012	46.044.540,08	4.816.652,02	4.816.652,02		41.227.888,06	89,54%	89,54%	10,46%
2013	43.419.941,01	4.925.442,74	4.925.442,74		38.494.498,27	88,66%	88,66%	11,34%
2014	45.894.659,97	4.920.753,91	4.920.753,91		40.973.906,06	89,28%	89,28%	10,72%
2015	47.779.525,23	7.437.183,39	7.437.183,39		40.342.341,84	84,43%	84,43%	15,57%
2016	50.174.662,10	9.489.275,58	9.489.275,58		40.685.386,52	81,09%	81,09%	18,91%
2017	59.057.535,02	12.940.969,91	12.940.969,91		46.116.565,11	78,09%	78,09%	21,91%
2018	53.252.707,82	8.176.952,25	8.176.952,25		45.075.755,57	84,65%	84,65%	15,35%
2019	68.567.852,91	15.063.566,97	15.063.566,97		53.504.285,94	78,03%	78,03%	21,97%
2020	69.955.276,37	40.447.709,19	15.750.210,75	24.697.498,44	29.507.567,18	42,18%	65,20%	34,80%
	904.521.995,61	138.702.607,53	114.005.109,09	24.697.498,44	765.819.388,08	84,67%	87,04%	12,96%

Tabella 3 - Dettaglio per tipologia

Situazione al 31/12/2020

Tipologia	Fatturato Netto	SaldoTotale	di cui Saldo Fatture	di cui Saldo Rateizzazioni	Incassato	% incasso su fatturato	% incasso su fatturato non scaduto	% scaduto
AGRICOLO	5.834.923,49	933.685,16	842.706,10	90.979,06	4.901.238,33	84,00%	85,46%	14,54%
ALLEVAMENTO	3.169.363,22	783.929,19	578.744,54	205.184,65	2.385.434,03	75,27%	77,40%	22,60%
ANTINCENDIO	966.383,39	282.809,32	242.987,38	39.821,94	683.574,07	70,74%	72,71%	27,29%
COMMERCIALE	99.379.121,75	18.383.633,38	15.955.616,31	2.428.017,07	80.995.488,37	81,50%	83,65%	16,35%
CONDOMINI	17.282.601,19	8.083.649,41	6.442.475,28	1.641.174,13	9.198.951,78	53,23%	64,83%	35,17%
DOMESTICO	650.498.090,60	64.414.157,88	60.082.442,25	4.331.715,63	586.083.932,72	90,10%	92,68%	7,32%
FOGNA E DEPURAZIONE	1.064.536,49	119.029,76	118.299,85	729,91	945.506,73	88,82%	92,21%	7,79%
USO OCCASIONALE	3.446.650,50	690.193,55	659.430,02	30.763,53	2.756.456,95	79,97%	81,32%	18,68%
COMUNI	29.343.989,13	7.650.475,79	7.623.290,66	27.185,13	21.693.513,34	73,93%	74,67%	25,33%
COMUNI - FONTANINE	5.617.374,61	1.730.259,53	1.730.259,53	-	3.887.115,08	69,20%	71,12%	28,88%
PUBBLICO	20.892.440,92	2.790.149,26	2.786.789,98	3.359,28	18.102.291,66	86,65%	87,16%	12,84%
SOCIO-SANITARIO	14.695.084,07	479.975,44	468.614,64	11.360,80	14.215.108,63	96,73%	96,99%	3,01%
SORICAL	905.404,86	106.911,69	106.911,69	-	798.493,17	88,19%	88,19%	11,81%
SUB-DISTRIBUZIONE	51.426.031,39	32.253.748,17	32.231.809,50	21.938,67	19.172.283,22	37,28%	37,29%	62,71%
	904.521.995,61	138.702.607,53	129.870.377,73	8.832.229,80	765.819.388,08	84,67%	87,04%	12,96%

La Tabella 4 e la Tabella 5 riportano un focus del fenomeno della morosità per tipologia di cliente distinto tra utenze “Private” e quelle riconducibili al settore “Pubblico”.

Tabella 4 – Profilo della morosità delle utenze private

Situazione al 31/12/2020 - Utenze Private

Tipologia	Fatturato Netto	SaldoTotale	di cui Saldo Fatture	di cui Saldo Rateizzazioni	Incassato	% incasso su fatturato	% incasso su fatturato non scaduto	% scaduto
AGRICOLO	5.834.923,49	933.685,16	842.706,10	90.979,06	4.901.238,33	84,00%	85,46%	14,54%
ALLEVAMENTO	3.169.363,22	783.929,19	578.744,54	205.184,65	2.385.434,03	75,27%	77,40%	22,60%
ANTINCENDIO	966.383,39	282.809,32	242.987,38	39.821,94	683.574,07	70,74%	72,71%	27,29%
COMMERCIALE	99.379.121,75	18.383.633,38	15.955.616,31	2.428.017,07	80.995.488,37	81,50%	83,65%	16,35%
CONDOMINI	17.282.601,19	8.083.649,41	6.442.475,28	1.641.174,13	9.198.951,78	53,23%	64,83%	35,17%
DOMESTICO	650.498.090,60	64.414.157,88	60.082.442,25	4.331.715,63	586.083.932,72	90,10%	92,68%	7,32%
FOGNA E DEPURAZIONE	1.064.536,49	119.029,76	118.299,85	729,91	945.506,73	88,82%	92,21%	7,79%
USO OCCASIONALE	3.446.650,50	690.193,55	659.430,02	30.763,53	2.756.456,95	79,97%	81,32%	18,68%
	781.641.670,63	93.691.087,65	84.922.701,73	8.768.385,92	687.950.582,98	88,01%	90,81%	9,19%

Tabella 5 – Profilo della morosità delle utenze pubbliche

Situazione al 31/12/2020 - Utenze Pubbliche

Tipologia	Fatturato Netto	SaldoTotale	di cui Saldo Fatture	di cui Saldo Rateizzazioni	Incassato	% incasso su fatturato	% incasso su fatturato non scaduto	% scaduto
COMUNI	29.343.989,13	7.650.475,79	7.623.290,66	27.185,13	21.693.513,34	73,93%	74,67%	25,33%
COMUNI - FONTANINE	5.617.374,61	1.730.259,53	1.730.259,53	-	3.887.115,08	69,20%	71,12%	28,88%
PUBBLICO	20.892.440,92	2.790.149,26	2.786.789,98	3.359,28	18.102.291,66	86,65%	87,16%	12,84%
SOCIO-SANITARIO	14.695.084,07	479.975,44	468.614,64	11.360,80	14.215.108,63	96,73%	96,99%	3,01%
SORICAL	905.404,86	106.911,69	106.911,69	-	798.493,17	88,19%	88,19%	11,81%
SUB-DISTRIBUZIONE	51.426.031,39	32.253.748,17	32.231.809,50	21.938,67	19.172.283,22	37,28%	37,29%	62,71%
	122.880.324,98	45.011.519,88	44.947.676,00	63.843,88	77.868.805,10	63,37%	63,69%	36,31%

Dalla lettura della tabella si evince che la percentuale di morosità relative alle forniture in Sub-distribuzione (Consorzi ed acquedotti rurali) è pari al 62,71% mentre per le forniture ai Comuni, compreso le fontanine, si attesta a circa il 26%. Relativamente allo scaduto delle utenze comunali, si fa presente che la stessa risente dell'ammontare dei debiti per rate mutuo scadute e non corrisposte (Euro 8.214.359).

La tabella che segue, evidenzia la percentuale di morosità delle utenze "Private" pari al 9,19% mentre per il Pubblico è pari al 36,31%.

Situazione al 31/12/2020 - Utenze Private e Pubbliche

Tipologia	Fatturato Netto	SaldoTotale	di cui Saldo Fatture	di cui Saldo Rateizzazioni	Incassato	% incasso su fatturato	% incasso su fatturato non scaduto	% scaduto
Privati	781.641.670,63	93.691.087,65	84.922.701,73	8.768.385,92	687.950.582,98	88,01%	90,81%	9,19%
Pubblico	122.880.324,98	45.011.519,88	44.947.676,00	63.843,88	77.868.805,10	63,37%	63,69%	36,31%
	904.521.995,61	138.702.607,53	129.870.377,73	8.832.229,80	765.819.388,08	84,67%	87,04%	12,96%

Le percentuali di morosità rilevate evidenziano che, limitatamente alle forniture private, vi è uno scostamento del 2,08% rispetto alla percentuale prevista dalla stessa ARERA (7,1%) quale costo della morosità riconosciuto in tariffa. Tuttavia questa mancata copertura ha generato nel tempo un appesantimento finanziario e solo nel terzo periodo regolatorio si è proceduto ad avanzare istanza per un riconoscimento dei maggiori oneri per mancati incassi attestandosi ad una soglia tale da permettere un recupero sia della situazione in divenire sia del pregresso.

Si rappresenta, inoltre, che la morosità, risente anche della modalità di avvio del servizio atteso che, per la maggior parte delle utenze trasferite da precedenti Gestori, è stato riscontrato un archivio

dell'anagrafica fortemente incompleto che rifletteva una situazione del servizio carente, caratterizzata da assenza dei misuratori.

Il segmento delle forniture pubbliche mostra, invece, una percentuale di non pagato a 24 mesi drammatico attestandosi al 36,31%.

Tale divario si giustifica nelle azioni di recupero crediti assai incisive messe in atto nell'ultimo periodo, verso le sole utenze private: infatti, la criticità maggiore è rappresentata dai crediti verso i Consorzi di Bonifica e verso il Consorzio Industriale di Potenza.

Con riferimento al credito verso i Consorzi di Bonifica, si fa presente che, relativamente al Consorzio di Bonifica Alta Val d'Agi, visto il contenzioso in atto, nel mese di aprile 2018, è stato sottoscritto un accordo tra Acquedotto Lucano, Consorzio e Regione in cui si rideterminava in 12 milioni di Euro l'importo dovuto ad Acquedotto Lucano, di cui 10,6 milioni di Euro a carico della Regione Basilicata da pianificare nel Bilancio Pluriennale 2020-2022.

Atteso che, al momento, nel Bilancio Pluriennale 2020-2022 non è stata impegnata alcuna somma a fronte di tale impegno, è stato dato mandato ai legali esterni di procedere con le azioni finalizzate al recupero del credito scaduto.

Relativamente al Consorzio di Bonifica Vulture Alto Bradano, il cui credito ammonta a circa 9,2 milioni di Euro, non essendoci i presupposti per una soluzione bonaria per la definizione delle modalità di incasso dell'intero credito, al netto della quota di differenziale di tariffa a carico della Regione Basilicata per circa 1,6 milioni di Euro, di cui 1,3 già riconosciuta con DGR n. 1040 del 30/12/2019, per il tramite di un legale esterno, è stato notificato il Decreto Ingiuntivo.

Per quanto riguarda il Consorzio Industriale di Potenza, il credito ammonta ad Euro 1.480.514,82 al netto delle compensazioni perfezionate a fine anno 2020.

Relativamente al Consorzio Industriale di Matera, il credito residuo ammonta a 1,7 milioni di Euro: per tale posizione è pendente un giudizio relativamente alla tariffa applicata.

Tanto premesso, atteso l'elevato ammontare del credito scaduto, la difficoltà di incassare, in modo particolare, i crediti scaduti verso Enti pubblici o para-pubblici, si ritiene non più rinviabile sottoporre all'Ente di Governo d'Ambito **la richiesta di riconoscimento dei costi aggiuntivi connessi alla morosità pari all'11%** atteso che l'entità effettiva è nettamente superiore a quella attualmente riconosciuta in tariffa pari al 7,1%.